

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e l'art. 18 dello
Statuto dei lavoratori

Il Gazzettino, 06.03.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 febbraio 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1039 persone (rifiuti/sostituzioni: 2828), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

NORDEST, L'ART. 18 PER LA MAGGIORANZA VA BENE COSÌ

di Stefano Micelli

L'articolo 18 rappresenta uno degli ultimi simboli della politica nazionale. Per questo motivo i sondaggi sono difficili da interpretare.

È difficile dire davvero quanto la gente comune conosca l'effettivo funzionamento del dispositivo giuridico e quanto, invece, guardi alla sua valenza simbolica e alle sue implicazioni politiche. Il dibattito di questi mesi non ha aiutato granché. Nel paese esiste una larga maggioranza degli italiani che crede alla necessità di rivedere l'impianto che regola il diritto del lavoro per ammodernare la nostra economia sulla base delle indicazioni che ci giungono da più voci in Europa. Difficile pensare, tuttavia, che vi sia chiarezza sul nodo dell'articolo 18 e sulle sue effettive implicazioni nella vita delle imprese e dei lavoratori.

Secondo i dati di Veneto Lavoro, l'anno scorso vi sono stati in Veneto circa 50.000 licenziamenti in grandi e piccole imprese. Il numero impressiona i più e rivela un mercato del lavoro tutt'altro che ingessato. Che sarebbe successo senza l'articolo 18? I numeri sarebbero stati diversi? Chi potrebbe beneficiare di un sistema più flessibile? E quali contropartite chiedere a fronte di una trasformazione dell'articolo? Tutti questi nodi sono poco compresi dall'opinione pubblica e rimangono difficili da decifrare anche per un attento lettore di giornale.

Ciò detto, i risultati del sondaggio promosso da Demos offrono alcune evidenze importanti. Parlano di un Veneto che chiede di superare steccati ideologici e di avviare una modernizzazione senza mai rinunciare al buon senso. Un intervistato su due chiede che di poter discutere dell'articolo 18 senza modifiche radicali. A destra e a sinistra si fronteggiano due letture contrapposte: da un lato chi chiede la sua modifica radicale (un po' più di un quarto degli intervistati) e dall'altro chi chiede la sua intoccabilità (qui la percentuale è leggermente inferiore). Vi sono certamente delle differenze nello spaccato proposto dal sondaggio: i liberi professionisti sono i più determinati a chiedere la revisione dell'impianto legislativo mentre sono i disoccupati, la componente più fragile fra gli intervistati, a chiedere in percentuale maggiore la sua intoccabilità. Il quadro complessivo, tuttavia, fa emergere un paese che vuole andare avanti con prudenza e senza pregiudizi ideologici.

È lecito domandarsi quali conseguenze potrebbe generare il processo di revisione avviato in questi mesi. Credo che la risposta non possa prescindere da un'analisi più generale del funzionamento della giustizia che, nel nostro paese, ha reso particolarmente problematico l'utilizzo di questi strumenti di tutela del lavoratore. Per chi gestisce un'impresa così come per chi vi lavora, il problema vero non è solo l'articolo 18 e le sue eventuali modifiche, ma il dispositivo procedurale che lo segue a ruota (durata dei processi in primis). Su questo tema delicatissimo si fanno meno sondaggi e meno dibattiti pubblici, ma è certo che proprio su questo terreno si dovranno fare passi importanti per un vero ammodernamento del paese.

IL NORDEST E L'ARTICOLO 18: PER TRE SU DIECI È DA CAMBIARE

di Natascia Porcellato

Negli ultimi mesi, il dibattito nazionale relativo alla riforma del mercato del lavoro si è incentrato sulla possibile modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Proprio su questo tema l'*Osservatorio sul Nord Est* (curato da Demos per *Il Gazzettino*) ha interpellato i cittadini di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento. Interessanti i risultati: il 22% ritiene l'articolo 18 intoccabile, mentre per il 47% se ne può discutere, ma non modificarlo in modo sostanziale. Per il 27%, invece, l'articolo 18 va cambiato radicalmente.

Il mercato del lavoro italiano, soprattutto dopo le riforme Treu e Biagi, ha visto moltiplicarsi le forme contrattuali disponibili. Impossibile elencarle qui tutte: sono tante, probabilmente troppe. Nel 2004, dopo l'approvazione della legge 30/2003, l'Istat ne individuava 21, ma che potevano essere applicate in 48 modalità diverse; la Cgil attualmente ne conta 46. La giungla delle possibilità, quindi, è molto fitta e la quota di lavoratori inquadrati in forme (sempre meno) atipiche tende a crescere nel tempo, soprattutto tra i più giovani. A titolo di esempio, richiamiamo una recente analisi dell'Ufficio Studi della Cgil di Treviso secondo cui, nel 2011, i giovani (18-29 anni) assunti a tempo indeterminato sono stati solo l'8%. Così, almeno a Treviso –ma il discorso è verosimilmente applicabile a molte realtà– la maggioranza dei giovani lavoratori non gode delle tutele dello Statuto dei Lavoratori di cui l'articolo 18 è ormai il simbolo.

Cosa prevede l'articolo 18? Nelle aziende con oltre 15 addetti prescrive l'obbligo di reintegrare il lavoratore al suo posto, se è stato licenziato ingiustamente. Il Nord Est, territorio famoso per la presenza di piccole e piccolissime aziende, vede una ampia quota di lavoratori che non godono di tale diritto. Nonostante questo, però, è poco più un nordestino su quattro (27%) a invocare una modifica radicale della legislazione, mentre la maggioranza relativa (47%) ritiene che non debba essere cambiata in modo sostanziale. Se a questi ultimi affianchiamo coloro che giudicano l'articolo 18 "intoccabile" (22%), vediamo chiaramente quanto poco apprezzata appaia l'ipotesi di modifica.

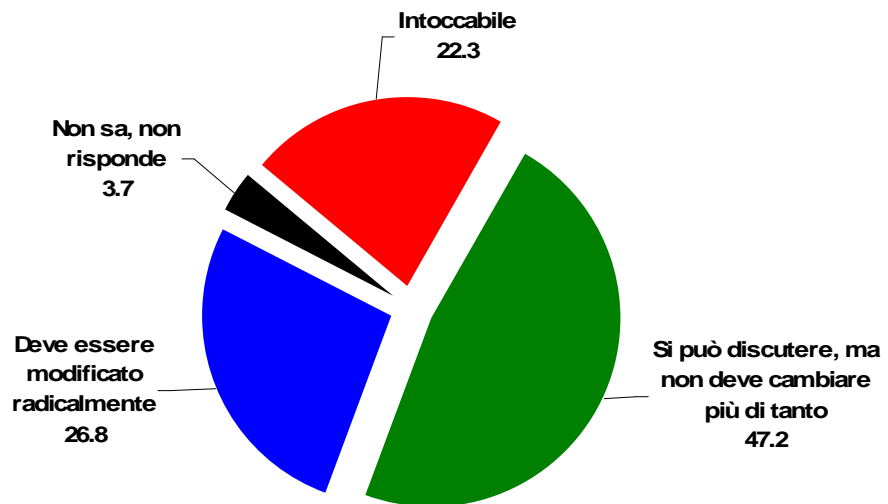
Quale profilo caratterizza i diversi orientamenti? Coloro che giudicano intoccabile l'articolo 18 sono in misura maggiore operai e disoccupati, mentre guardando al fattore anagrafico osserviamo una presenza superiore alla media di giovani under-24 e persone di età centrale (45-64 anni). Politicamente, invece, ritroviamo su questa posizione soprattutto gli elettori di Pd, Idv, Mov. 5 Stelle e coloro che voterebbero per un partito minore.

Consideriamo ora quanti si orientano in modo opposto e vorrebbero una modifica radicale dell'articolo 18. Dal punto di vista anagrafico, sono soprattutto coloro che hanno tra i 25 e i 44 anni a mostrare la più diffusa volontà di cambiamento, mentre professionalmente ritroviamo una presenza superiore alla media di lavoratori autonomi, liberi professionisti e disoccupati. Guardando all'orientamento politico, poi, osserviamo come siano gli elettori di Pdl e Lega Nord ad essere più disposti a modificare questa parte dello Statuto dei Lavoratori.

Infine, guardiamo al profilo di quanti ritengono che si possa discutere di articolo 18, ma senza cambiarlo sostanzialmente. Di questa idea è la maggioranza dei giovani con meno di 24 anni e coloro che hanno tra i 35 e i 44 anni, mentre dal punto di vista socio-professionale vediamo come siano soprattutto impiegati, liberi professionisti, imprenditori e studenti a mostrare più ampiamente questa sensibilità. Politicamente, è la maggioranza degli elettori di Pd, Idv, Sel e Udc a ritenere che si possa anche parlare di articolo 18, ma senza apportare modifiche sostanziali.

I GIUDIZI SULL'ARTICOLO 18

A suo avviso, l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori –che impedisce il licenziamento senza giusta causa nelle aziende con più di 15 addetti- è... (valori percentuali – Nord Est)

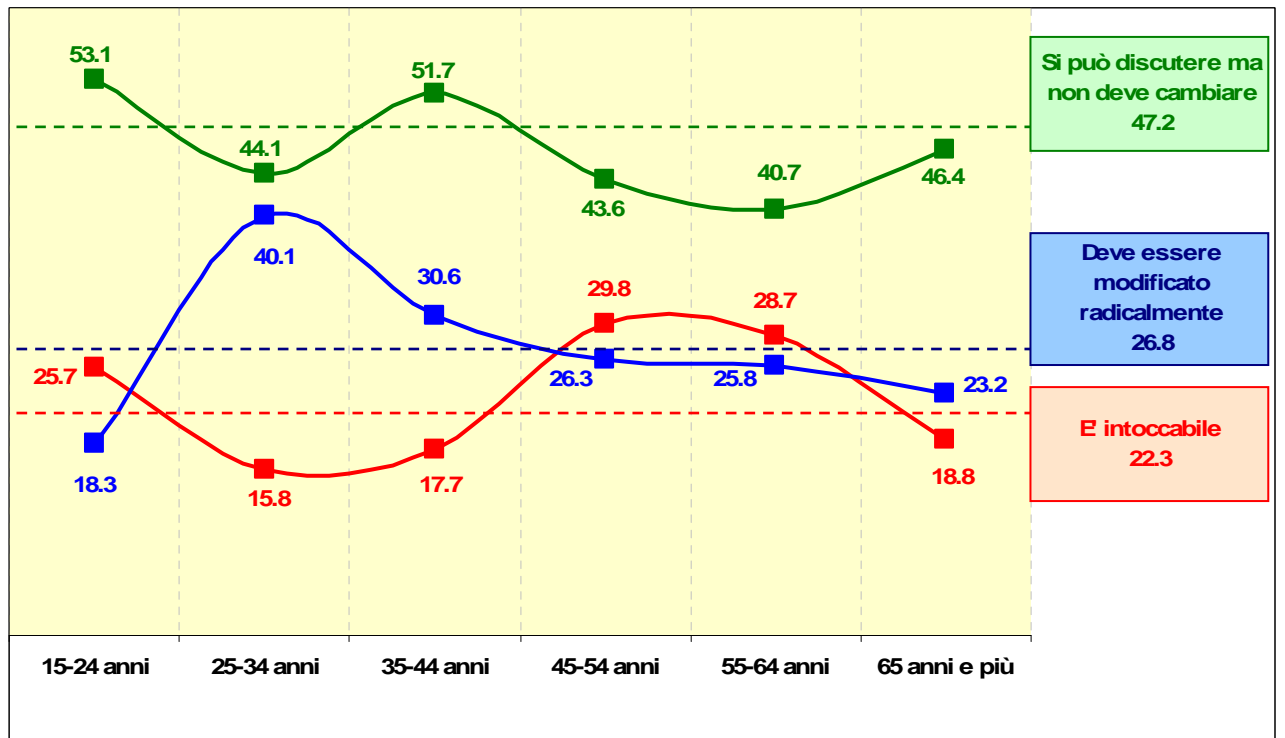


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

LE OPINIONI DELLE PROFESSIONI									
A suo avviso, l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori –che impedisce il licenziamento senza giusta causa nelle aziende con più di 15 addetti- è... (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	Tutti
Intoccabile	26.1	23.7	13.4	3.8	23.0	20.1	34.6	21.4	22.3
Si può discutere, ma non deve cambiare più di tanto	45.5	51.4	49.0	48.6	55.0	41.5	30.0	48.6	47.2
Deve essere modificato radicalmente	28.2	24.9	37.6	46.2	18.6	28.4	35.4	23.5	26.8
Non sa, non risponde	0.2	0.0	0.0	1.5	3.5	10.1	0.0	6.6	3.7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)									

I GIUDIZI DELLE DIVERSE ETÀ

A suo avviso, l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori –che impedisce il licenziamento senza giusta causa nelle aziende con più di 15 addetti- è... (valori percentuali in base alla classe d'età)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELLA POLITICA										
A suo avviso, l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori –che impedisce il licenziamento senza giusta causa nelle aziende con più di 15 addetti- è... (valori percentuali in base all'orientamento politico)										
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Udc	Sel	Mov. 5 stelle	Altri partiti	Incerti, reticenti	Tutti
Intoccabile	28.2	35.6	15.7	12.1	11.9	23.5	29.1	37.7	22.2	22.3
Si può discutere, ma non deve cambiare più di tanto	52.2	51.6	41.3	39.5	60.2	55.1	49.0	36.8	48.1	47.2
Deve essere modificato radicalmente	19.6	12.8	31.7	46.4	27.9	21.4	21.9	25.4	24.6	26.8
Non sa, non risponde	0.0	0.0	11.3	1.9	0.0	0.0	0.0	0.0	5.2	3.7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)										